

# Il Piano d'azione 2016: dall'UE un nuovo strumento di contrasto al finanziamento del terrorismo

La Commissione Europea ha di recente proposto un sistema di misure volte a contrastare l'utilizzo abusivo del sistema finanziario a scopo di finanziamento del terrorismo nell'ambito della Comunicazione<sup>1</sup> al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al nuovo Piano d'azione per rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo.

Il Piano d'azione si prospetta come funzionale al contrasto più effettivo del terrorismo<sup>2</sup>, che è una delle principali priorità dell'Agenda di sicurezza comune agli Stati NATO/UE in ambito interno e nelle relazioni con i Paesi del Mediterraneo/Medio Oriente, e pertanto uno dei principali settori d'intervento della politica europea di sicurezza e difesa e dell'azione esterna dell'Unione. Il nuovo programma nasce con il duplice scopo di prevenire e contrastare l'utilizzo abusivo del sistema finanziario a scopo di finanziamento del terrorismo, considerato il legame tra la sua matrice ideologica ed economica. Esso mira complessivamente a limitare e sorvegliare le operazioni finanziarie in Unione europea, per bloccare i movimenti dei fondi necessari a finanziare le attività terroristiche, facilitare la ricerca delle reti terroristiche e svolgere adeguate indagini per arrestare gli autori degli attentati e i loro complici<sup>3</sup>.

Per il raggiungimento di tali scopi il Piano d'azione, contenuto in un Allegato<sup>4</sup> alla Comunicazione stessa, è articolato in quattro macro-settori d'intervento la cui implementazione è prevista per i quattro trimestri dell'anno in corso e del 2017 ed è rimessa all'azione degli Stati membri, della Commissione, e di quest'ultima in accordo con l'Alto Rappresentante dell'UE. Il primo macro-settore concerne la prevenzione del movimento di fondi e l'individuazione dei finanziamenti al terrorismo. La nuova strategia si sviluppa in questo ambito prevalentemente attorno a due priorità: l'adozione di una "lista nera" dell'Unione per individuare i Paesi terzi ad alto rischio e con carenze strategiche nei loro regimi di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo; il rafforzamento dello scambio di informazioni fra l'UE e l'ONU, per rendere più efficace l'attuazione da parte dell'UE delle misure di congelamento dei beni dei terroristi. Allo stesso tempo il programma mira a rafforzare la capacità degli Stati membri, della Commissione,

del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) e degli operatori economici di condividere le informazioni sulle difficoltà legate all'attuazione delle misure restrittive, nonché di scambiare reciprocamente informazioni sugli inserimenti dei nominativi di nuovi presunti terroristi negli elenchi delle Nazioni Unite, attraverso la banca dati delle sanzioni finanziarie. Sono inoltre previsti sostanziali emendamenti<sup>5</sup> della quarta direttiva antiriciclaggio<sup>6</sup>, seguiti dalla pubblicazione di: a) una relazione sulla valutazione sovranazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo e b) raccomandazioni per gli Stati membri sulle misure più congrue per affrontare tali rischi.

Il secondo macro-settore riguarda poi le iniziative volte a completare il quadro giuridico esistente dell'UE concernente il finanziamento del terrorismo, attraverso l'armonizzazione dei reati e delle sanzioni legate al riciclaggio di denaro, il contrasto ai movimenti illeciti di denaro contante e le norme relative al congelamento dei beni dei terroristi. Il terzo ambito d'intervento prevede invece la redazione di due proposte legislative: la prima volta a rafforzare i poteri e la cooperazione delle dogane e a contrastare il finanziamento del terrorismo legato al commercio dei beni, e la seconda mirata a contrastare il commercio illecito di beni culturali.

L'ultimo piano d'intervento prevede infine una regolamentazione della dimensione esterna del contrasto al finanziamento del terrorismo, avviando progetti per fornire assistenza tecnica ai Paesi del Medio Oriente e dell'Africa del Nord (MENA) ai fini della lotta contro il traffico di beni culturali; rafforzando l'aiuto fornito ai Paesi terzi per conformarsi agli obblighi giuridici delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e alle raccomandazioni del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI); aiutando i Paesi delle regioni MENA e del Sud Est asiatico a controllare, smantellare e impedire il finanziamento del terrorismo; per ultimo, approfondendo i lavori in materia di scambio di informazioni con i Paesi terzi partner ed elaborando degli elenchi ad hoc come misure autonome dell'Unione di lotta contro il terrorismo.

In definitiva il Piano d'azione assolve la duplice funzione di rafforzare l'individuazione e la prevenzione dei movimenti di fondi e altri beni effettuati dalle organizzazioni terroristiche e

<sup>1</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio COM(2016) 50 fin. del 2 febbraio 2016 relativa a un Piano d'azione per rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo.

<sup>2</sup> La questione acquisisce tutta la sua attualità all'indomani dell'attentato compiuto nel centro di Ankara, dove alle 17.30 ore italiane del 13 marzo scorso un'autobomba è esplosa vicino ad una fermata dell'autobus, causando 37 morti e 125 feriti. Secondo le autorità turche l'attacco sarebbe riconducibile a seguaci del Pkk curdo, considerato organizzazione terroristica ([http://www.repubblica.it/esteri/2016/03/14/news/turchia\\_bombarda\\_curdi-135433911/](http://www.repubblica.it/esteri/2016/03/14/news/turchia_bombarda_curdi-135433911/)).

<sup>3</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio COM(2016) 50 fin., cit., p. 4.

<sup>4</sup> Allegato COM(2016) 50 fin. ANNEX 1 del 2 febbraio 2016 relativo a un Piano d'azione per rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo della comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo.

<sup>5</sup> In particolare essi concernono il rafforzamento di misure/contromisure per la più adeguata verifica nei confronti dei Paesi terzi ad alto rischio, la creazione di piattaforme di scambio virtuali, strumenti prepagati, registri centralizzati dei conti bancari e dei conti di pagamento o sistemi elettronici di reperimento dei dati, l'accesso ai dati da parte delle unità di informazione finanziaria e lo scambio di dati.

<sup>6</sup> Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica il regolamento (UE) 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2006/70/CE della Commissione, GU L 141 del 5 giugno 2015.



dai loro sostenitori e di smantellare le fonti delle entrate delle stesse organizzazioni, in primo luogo colpendo le capacità di raccolta fondi. In continuità con quanto richiesto dall'Agenda europea sulla sicurezza<sup>7</sup>, la sua implementazione da parte degli Stati consente la realizzazione di alcune azioni necessarie quanto urgenti in risposta alle più attuali sfide nel settore della sicurezza - la modernizzazione della legislazione pertinente, la cooperazione in maniera più efficiente e lo scambio di informazioni chiave -, prefiggendosi al contempo di contribuire al rafforzamento dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia.



<sup>7</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni COM (2015) 185 fin. del 28 Aprile 2015 concernente l'Agenda europea sulla sicurezza.